

In Sicilia i precari dei boschi hanno cominciato a lavorare a metà giugno. La retribuzione è di circa 1.400 euro netti al mese, fino a dicembre: per le 26 mila assunzioni la regione spende quasi 400 milioni di euro all'anno. Nei sei mesi in cui sono a riposo paga invece l'Inps. Tra disoccupazione e assegni familiari, un precario con moglie e due figli guadagna in media 1.200 euro circa: per l'ente previdenziale l'esborso complessivo è di circa 180 milioni. Arriviamo così a 580 milioni, a cui vanno aggiunti i 113 milioni necessari per gli stipendi dei 2.709 assunti a tempo indeterminato: guardie, braccianti e amministrativi. Il delirante totale sfiora i 700 milioni all'anno.



In primo piano Salvatore Vella, vicepresidente del consiglio comunale, mentre cura il verde pubblico del Centro visitatori di Godrano.

Bondi mani di forbice una soluzione facile facile l'avrebbe: basta non rinnovare i 26 mila contratti. Ma i precari siciliani sono ormai cronici: la politica li riarruola periodicamente da più di vent'anni, in cambio delle solite promesse di fedeltà elettorale. «Parliamoci chiaro: non si possono più lasciare a casa, scoppierebbe una rivolta sociale» ritiene Vincenzo Vinciullo, il deputato regionale del Pdl fattosi paladino della causa. «Dovremmo invece stabilizzarli». Suvvia, onorevole... «Ci pensi: spazzeremmo via le clientele, loro lavorerebbero tutto l'anno e avremmo almeno 5 mila addetti in meno». E perché mai un precario dovrebbe schifare un posto a tempo indeterminato? «Semplice, perché non vuole rinunciare ai doppi e tripli lavori che un contratto a termine gli consente».

Anche i politici godranesi, per la quasi totalità forestali, lottano come leoni a favore della (loro) stabilizzazione. Il vice-sindaco Daniele Bellini, 43 anni, addetto antincendio e responsabile locale della Flai Cgil, non ha dubbi: «Adesso, con gli assegni di disoccupazione, ci pagano pure per non fare nulla. La stabilizzazione conviene a tutti: potremmo spegnere gli incendi perfino d'inverno». In estate quindi fate molti interventi? «Tantissimi» chiarisce un avventore del Dolce vita, bardato con la tuta catarifrangente arancione. E quanti sono stati l'anno scorso? «Almeno una ventina».

Girolamo Sileci, 47 anni, presidente del consiglio comunale, maneggia decespugliatori per conto della regione dal lontano 1984. Polo verde scuro, pantaloni beige, una spruzzatina di capelli sulle tempie, Sileci non vuole nascondersi dietro un dito: «Per legge dovremmo essere 10,